ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 77 · Num. 84 · Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 8-9 Aprile 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 40-309); Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1060.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La lotta si estende nel settore nord del fronte tunisino

Le nostre forze sostengono tenacemente il poderoso urto avversario

Duri combattimenti difensivi - La battaglia continua

BOLLETTINO n. 1048

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia il poderoso urto avversario che si è esteso al settore settentrionale del fronte viene tenacemente sostenuto dalle forze dell'Asse in duri combattimenti difensivi. La battaglia continua. Cacciatori italiani e tedeschi abbattevano in duelli aerei 8 velivoli.

Nel pomeriggio di ieri quadrimotori nemici hanno lanciato bombe dirompenti e spezzoni incendiari su Palermo, causando danni non gravi ad alcuni fabbricati della periferia; nessuna vittima. Due apparecchi, colpiti l'uno dalla nostra caccia e l'altro dalle batterie della difesa, precipitavano in mare nei pressi di Capo Gallo e di Mongerbino.

La battaglia si è riaccesa violenta nel settore meridionale del fronte tunisino. Nella foto nostri elementi all'attacco con bombe a mano contro una posizione nemica. (Telefoto R. G. Luce - Dessenes a «Stampa Sera»)

La nuova grande battaglia nel settore nord

I tedeschi fronteggiano e stroncano gli attacchi sovietici nella zona del Ladoga

Vani tentativi dei rossi di liberare Leningrado dall'assedio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Una informazione diramata questa mattina da fonte militare ha segnalato che, mentre sono continuati i vittoriosi contrattacchi germanici sul medio Donez e sulla testa di ponte del Cuban, i sovietici hanno tentato una nuova azione nel settore nord del Fronte Orientale, ed in particolare nella zona a sud del Lago Ilmen, contro le posizioni germaniche, ma sono stati ancora sanguinosamente respinti. Nei combattimenti ultimamente svoltisi altri 44 carri armati sono stati distrutti.

Ad ogni costo

Si ritiene in questi circoli come la grande battaglia comunemente denominata del Lago Ladoga, abbia finora fruttato al nemico eccezionali perdite. In quel settore nord, i sovietici ben dall'anno scorso tentano, con una tenacia più unica che rara, di ottenere ad ogni costo un successo. Come hanno replicatamente dichiarato numerosi prigionieri bolscevichi, il Maresciallo Vorosciloff, ancora recentemente, aveva ordinato di attaccare senza posa, anche sacrificando un reggimento dopo l'altro pur di fare breccia nelle posizioni germaniche in quel settore. Obiettivo: la liberazione di Leningrado. Fino ad oggi, i sovietici, dopo avere additato tale città come un obiettivo da raggiungersi a costo di qualunque sacrificio, trattandosi della metropoli consacrata alla memoria di Lenin, fanno perfino appello allo spirito patriottico delle masse russe, ricordando che la capitale sulla Neva fu un tempo lontano la città dedicata a Pietro il Grande. Tutto serve per eccitare i russi alla guerra, ed i bolscevichi, nel momento critico, non esitano a fare appello perfino alla memoria degli Zar.

Una interessante corrispondenza di guerra, pubblicata stamane dal Voelkischer Beobachter, *ricorda come, nel settembre 1941, allorchè le truppe tedesche dalle alture presso Krasnoje-Selo videro per la prima volta Leningrado, sino al 19 marzo 1943, inizio della nuova grande offensiva sovietica contro le posizioni germaniche in quel settore, il nemico non conobbe sosta nei suoi accaniti attacchi per sventare la minaccia fatale che aveva cominciato a gravare su quella metropoli. Costituitosi il cerchio d'assedio tedesco, i sovietici cominciarono con l'attaccare dal Golfo di Kronstadt fino al Lago Ladoga, e, non ottenendo alcun successo, estesero i loro attacchi alla zona tra i Laghi Ladoga e Ilmen. Nonostante gli immensi sacrifici di vite umane e di materiali bellici, la città non fu liberata, nè alcun collegamento potè venire con essa stabilito.*

Nel gennaio 1942 nella parte meridionale della fitta zona forestale svolgentesi fra Novgorod e Schlusselburg una intera Armata sovietica, rafforzata da parte di due altre Armate, cercò disperatamente di forzare le posizioni tedesche sul Volkov.

La durissima, sanguinosa battaglia tra le paludi e la foresta vergine si concluse, nel giugno 1942, con la completa sconfitta del nemico.

Nell'«inferno verde»

Quasi nello stesso tempo, a settentrione della testa di ponte germanica sul Volchov, un'altra battaglia si era accesa. I sovietici tentavano una grande manovra avvolgente delle posizioni tedesche, ma finirono con l'essere essi stessi attaccati e annientati. Successivamente, tra il lago Ladoga e il lago di Ilmen, si sviluppava tutta una serie di combattimenti, molti dei quali assai violenti, in cui i sovietici gettavano senza risparmio un altissimo numero di Divisioni.

Nell'autunno ebbe inizio la prima grande battaglia in quello che fu denominato «l'inferno verde» a sud del lago Ladoga. Il nemico tentò invano di sfondare il fronte germanico, ma, alla fine, fu ricacciato e sbaragliato. Esattamente un anno dopo l'attacco dell'armata bolscevica contro le posizioni sul Volchov, i sovietici iniziarono poi la seconda battaglia a sud del Ladoga. Era la grande battaglia invernale. Da ovest, attraverso la Neva, da est e da nord, il nemico attaccò con forze imponenti e violenza inaudita. Sul ghiaccio del lago numerose Divisioni appena giunte in linea ed ottimamente armate furono scagliate contro le linee tedesche. Per mesi interi la battaglia divampò costando la perdita al nemico di diecine di migliaia di uomini e di un immenso materiale bellico e, alla fine, non gli fruttò che la conquista di una striscia di terreno paludoso a sud del Ladoga e di Schlusselburg.

Dopo un periodo di combattimenti di scarsa importanza, il 19 marzo si è iniziata la terza grande battaglia del lago Ladoga. Obiettivo fissato: eliminazione delle truppe del Reich dall'arco della Neva, per giungere a spezzare definitivamente il cerchio attorno a Leningrado.

Nella fitta foresta che si stende in quella regione, la battaglia ha assunto caratteri di estrema violenza. Nella citata corrispondenza si dice che le truppe germaniche, oltre a contenere l'attacco frontale, dovettero operare manovre di accerchiamento e annientamento contro le forze nemiche che erano riuscite in diversi punti a infiltrarsi. Alle volte non si riusciva a distinguere chiaramente chi fosse l'accerchiato e chi l'accerchiatore. Nella foresta, dove ancora regnava l'inverno, si attaccava e contrattaccava. Il terreno era ricoperto di moltissimi cadaveri, la lotta diventava spesso selvaggia e senza quartiere.

Oggi, ancora, però, il cerchio di assedio germanico attorno a Leningrado è rimasto intatto. Anche il nuovo grandioso sforzo bolscevico è andato fallito. I successivi attacchi sferrati dal nemico non hanno finora conseguito miglior successo.

Raffaello Romano

Primavera eccezionale sul fronte russo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - Sul fronte russo vi è quest'anno una primavera eccezionale. Non solo nelle regioni più meridionali, come nel Kuban, ma anche più a nord, lungo il Donez, il terreno si è già in gran parte rassodato e potrà permettere entro breve tempo una ripresa delle operazioni belliche. Il periodo del disgelo e del fango da molti anni non era stato di così breve durata.

Anche nel settore centrale e nordico, se si tien conto del clima russo, la stagione è molto avanzata. Il Ladoga e tutti i fiumi sono già sgelati. Dato l'andamento stagionale la relativa sosta potrebbe essere di breve durata. Un'ipotesi che pare non fosse nei calcoli del Comando russo data l'insistenza con cui Mosca ritorna sul tema.

Comunque già ora la sosta è relativa, si combatte aspramente, sia pure con azioni di carattere locale, nel Kuban, sul Donez e sul lago Ilmen. I russi durante l'offensiva invernale riconquistarono Schlusselburg ed allora annunziarono, con gran rumore, la liberazione di Leningrado dall'assedio che durava dall'estate del 1941. In realtà l'ex-capitale è unita da una sottile striscia di territorio con le retrovie. Ma questa striscia è dominata dai cannoni tedeschi ed i rifornimenti sono limitatissimi. Da mesi, con sacrifici enormi, i russi si battono per allargare questo passaggio. Sinora con nessun risultato.

Altro eminente personaggio del nazionalismo indiano tratto in arresto dagli inglesi

Bangkok, giovedì sera.

(M. A.) - Un altro patriota indiano, eminentissima e popolare figura del movimento nazionalista e membro del partito panindiano del Congresso, è stato tratto in arresto dalle autorità britanniche di Bombai.

Si tratta di Balsahankar Nod Lakar, uno dei più attivi seguaci di Gandhi, accusato di avere svolto propaganda a favore del Mahatma.

L'arresto ha prodotto immediata reazione da parte dei nazionalisti a Bombai e alle dimostrazioni di protesta gli inglesi hanno risposto con cariche di cavalleria e con nuove retate di patrioti che sono stati gettati nelle prigioni.

Le razioni alimentari diminuite in Australia

Bangkok, giovedì sera.

Il Primo Ministro australiano, Curtin, ha annunciato che le razioni alimentari in Australia saranno diminuite.

I progetti e la realtà

La "città dei bombardieri" sognata da Roosevelt e le opposizioni di Ford

La produzione nordamericana deve fare i conti con le difficoltà di trovare mano d'opera

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, giovedì sera.

Il problema della mano d'opera costituisce per gli Stati Uniti una delle non minori preoccupazioni, cosicchè su di esso si sofferma l'attenzione dei maggiori giornali nordamericani. A questi fanno eco le gazzette britanniche, le quali sono — come facilmente si può comprendere — molto sensibili ad ogni argomento riflettente la produzione, specialmente bellica, dell'alleato statunitense.

I guai di Mac Nutt

Il problema, a quanto si apprende, è assai complicato e certi suoi aspetti meritano di essere rilevati.

Il *Daily Herald* riferisce in una corrispondenza da New York che non vi sono braccia sufficienti, nè per il lavoro di officina nè per quello dei campi. Le autorità competenti, di ogni regione e di ogni grado, hanno tentato tutti gli sforzi per superare le difficoltà: ma i risultati ottenuti sono stati e rimangono inferiori a quelli che esse si ripromettevano. Negli Stati Uniti esiste per l'impiego della mano d'opera una specie di dittatore, nella persona di Mac Nutt. Egli ha ricevuto da Roosevelt pieni poteri per ingaggiare operai, sia per la produzione militare che civile. La dittatura di Mac Nutt era stata accolta più che con favore con entusiasmo, da un capo all'altro della Repubblica stellata. Oggi, invece, si è molto delusi dai risultati della sua azione e, assicura il corrispondente del *Daily Herald*, il più deluso fra gli americani è proprio Mac Nutt. Egli non ha fatto economie di ordinanze, ma di esse troppe sono rimaste senza effetto. Molte categorie di lavoratori in ogni Stato dell'Unione si sono dimostrate incuranti degli *ukases* di Mac Nutt, incoraggiate nella disobbedienza dai datori di lavoro.

Per ovviare all'insuccesso, la Casa Bianca ha elaborato due nuovi progetti di legge, i quali contemplano la creazione di un superorganismo per la mobilitazione di tutte le energie produttive della nazione. Data la dilagante indisciplina sociale, il corrispondente del *Daily Herald* giudica che le nuove disposizioni non saranno in pratica più efficaci di quelle attualmente in vigore.

Negli arruolamenti dei militari si verificano gli stessi inconvenienti le stesse trasgressioni gli stessi abusi constatati nell'arruolamento dei lavoratori. Forti resistenze, che non si possono o non si vogliono infrangere, impediscono l'applicazione di una chiara retta e rigida linea di condotta. Le dispense e gli esoneri, tanto dal servizio militare quanto da quello del lavoro, vengono accordati con i criteri più assurdi e rivelano l'intervento di potenti influenze.

L'*Economist* nella sua edizione svedese illustra diffusamente i motivi per i quali le fabbriche di apparecchi da bombardamento Ford site a Willow Rown — secondo la detta rivista le più grandi del mondo — non hanno corrisposto all'aspettativa per la noncuranza dei tecnici e per la deficienza della mano d'opera.

Chi predomina

L'*Economist* cita la testimonianza del *Wall Street Journal*, il quale ha scritto che la «più grande fabbrica americana di aeroplani sarà il più grande fiasco dell'America, se non si troveranno i mezzi e le vie per allettare decine di migliaia di operai ad andare a Willow Rown». A tale allettamento si oppone Ford in persona; infatti gli si rimprovera di non avere fatto nulla per creare soddisfacenti condizioni di esistenza agli operai. Mancano a Willow Rown gli alloggi, sicchè gli operai attratti nella località non vi rimangono. Ford non ha mai accettato imposizioni: egli si è sempre ritenuto superiore alle leggi; il Governo americano aveva progettato di costruire a Willow Rown la «città dei bombardieri». In verità non si trattava di una città: il progetto della Casa Bianca non prevedeva che la costruzione di un immenso ammasso di baracche; ma Ford non volle neppure quelle. In conseguenza di che, il progetto non uscì mai dai cassetti delle scrivanie ministeriali. La società Ford ha fatto sapere ai governanti di Washington che le riusciva poco gradita la prospettiva di avere dopo la guerra intorno alle sue fabbriche una irrequieta popolazione di disoccupati. Secondo il *Wall Street Journal*, la medesima società si sarebbe preoccupata di un possibile mutamento nel dopo guerra del sistema politico degli Stati Uniti; ove, non lo si ignora, la propaganda comunista fa notevoli progressi. Infine, anche motivi non precisati di carattere erariale avrebbero determinato l'atteggiamento di Ford. Comunque sia, per la sua volontà, contro la quale nulla ha potuto la dittatura di Mac Nutt nè quella di Roosevelt, a Willow Rown le maestranze difettano di alloggi e i pochi che esistono mancano dei più elementari requisiti igienici.

F. dal Padulo

Dollaro e sterlina in lite

Berna, giovedì sera.

(S.) - La stampa svizzera pubblica sia il progetto monetario americano che quello inglese e nota che ambedue prevedono la creazione di una moneta internazionale, ma che differiscono soprattutto su un punto: quello di Londra pretende stabilire la supremazia di sua maestà la sterlina, mentre quello di Washington pensa che sia venuto il momento per l'America di prendere la direzione degli affari internazionali. Lo Stato che impone la sua moneta è padrone dei prezzi.

SU OGNI ROTTA, SILURI...

La strategia degli anglo-americani nella stretta degli affondamenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Due grandi battaglie sono in pieno sviluppo: quella della Tunisia e quella sui mari. Gli alleati hanno già detto di contare sulla vittoria nella battaglia della Tunisia, per attuare poi i loro piani contro qualche parte del Continente europeo. Questa battaglia, quindi, dovrebbe apparentemente avere la massima importanza per l'esito della guerra.

Premessa indispensabile

Tuttavia, l'attenzione mondiale è rivolta, invece, in massima parte all'altra battaglia, quella che si combatte sui mari, perchè, in realtà, chi riporterà la vittoria in questa battaglia potrà vincere la guerra. Come osserva questa stampa neutrale, fino a che le comunicazioni marittime saranno sotto il dominio dell'Asse, nemmeno il possesso dell'Africa sarebbe sufficiente a consentire agli alleati lo svolgimento dei loro ulteriori piani, ed i calcoli che li hanno indotti ad imbarcarsi nella costosissima impresa africana erano basati sulla speranza di riuscire a domare l'Arma subacquea dell'Asse. Ma questa speranza va dimostrandosi sempre più irrealizzabile. Il comunicato germanico di ieri le ha assestato un altro grave colpo.

La stampa neutrale riconosce che i sommergibili dell'Asse appaiono invincibili. «Nella scorsa estate, — nota il tecnico del *Courier de Genève* — Washington ammetteva che un milione di tonnellate di navi alleate andasse ogni mese a finire in fondo al mare. L'anno 1943, malgrado le intemperie invernali, è cominciato in maniera sfavorevole per l'Asse: oltre 80 navi, [illegible] un mezzo milione di tonnellate affondate nel gennaio, ed altre 90, di tonnellaggio ancora più forte, nel febbraio. Marzo è stato ben più funesto per gli alleati, perchè nella prima quindicina soltanto di questo mese i flutti hanno inghiottito mezzo milione di tonnellate dei loro piroscafi.

D'altra parte, il Ministro della Marina degli Stati Uniti ha riconosciuto che le perdite degli alleati sono state più alte nel marzo che nel febbraio, a causa del maggior numero di sommergibili tedeschi e della loro nuova tattica, ed ha concluso rilevando la gravità della situazione e rimproverando l'«ottimismo beato» di certa gente.

Richieste non esaudite

In Gran Bretagna i parlamentari s'inquietano per l'aggravarsi della guerra subacquea e tempestano il Governo di domande per ottenere informazioni, che, però, Churchill rifiuta loro, sia pure in seduta segreta. Ma le reticenze del Primo Ministro britannico non rassicurano nessuno, anche se egli dà per esagerati i bilanci dell'Asse, perchè così svela uno stato di spirito molto lontano dalla serenità. Se esistono tendenze ad un «ottimismo beato» in Inghilterra e in America, esse non sono certo nell'animo dei dirigenti che conoscono la situazione. Tuttavia questo ottimismo di una parte dell'opinione pubblica anglosassone è stato incoraggiato da alcune dichiarazioni troppo trionfanti sulla attività dei cantieri navali britannici ed americani. Certo nei cantieri degli alleati non ci si riposa, ma un marinaio britannico famoso per la sua scienza, Lord Winter (comandante Reginald Fletcher) scriveva sul *Daily Mail* del 25 dello scorso gennaio: «Nessuno si immagini che si possa risolvere il problema costruendo un tonnellaggio maggiore di quello che il nemico ci affonda. Questo è un consiglio disperato, che non tiene conto delle perdite dei materiali utilizzati nella costruzione delle navi, del carico che esse trasportano e del personale specializzato che annega».

D'altra parte, gli alleati, continua il giornale, devono recuperare quello che hanno perduto durante il periodo in cui venivano affondate molte navi, mentre essi ne costruivano poche. E poi chissà se è vero che l'èra del deficit sia definitivamente chiusa? Perchè sembra che l'Asse fabbrichi sommergibili in tale quantità che le distruzioni non impediscono un costante aumento della sua flotta subacquea.

«Si aggiungano la volontà di ferro e la capacità tecnica del nuovo Capo della Marina tedesca, ammiraglio Doenitz, specialista della guerra subacquea, recentemente nominato a tale posto perchè appariva l'uomo più capace di dare il massimo rendimento nella migliore Arma del Reich».

A Londra, d'altra parte, le dichiarazioni dell'Ammiraglio James, su cui già abbiamo richiamato l'attenzione, hanno fatto molto riflettere. James, traendo le conseguenze dal fiasco di Dieppe, ha avvertito che, per aver ragione delle difese apprestate dall'Asse sul Continente, bisognerebbe che gli alleati avessero la possibilità di sbarcarvi forze ingentissime. Ora il corrispondente londinese della *Neue Zürcher Zeitung*, tornando sulle considerazioni dell'ammiraglio, dice che esse sono franche.

Dall'inizio della guerra

Navi nemiche per circa 26 milioni di tonnellate affondate dai tedeschi

BERLINO, giovedì sera.

(R.) - Secondo quanto pubblica la stampa berlinese, con gli ultimi affondamenti segnalati nel Bollettino straordinario di ieri la Marina da guerra e l'arma aerea del Reich hanno, dall'inizio della guerra, affondato in totale 25 milioni 833 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico.

A tale successo complessivo i sommergibili hanno partecipato con 17.135.100 tonnellate; le unità di superficie con 3.394.175 tonnellate, mentre le rimanenti 5.303.800 tonnellate sono state distrutte dalla Luftwaffe.

Ventiquattro sommergibili anglo-americani distrutti in 5 settimane dalle forze del Tripartito

ROMA, giovedì sera.

(Eu.) - Durante le ultime cinque settimane, le forze navali e aeree italo-nippo-tedesche hanno distrutto complessivamente ben ventiquattro sommergibili inglesi e americani.

GIOVANI GENIERI

Uno studente tedesco delle formazioni della Luftwaffe intento a tirare il filo di una linea telefonica da campo

Trasporto inglese affondato da aeroplani al largo delle Canarie

Madrid, giovedì sera.

Il guardacoste Xauen, uscito dal porto di Las Palmas dopo aver intercettato una invocazione di soccorso lanciata da un piroscafo inglese colpito da bombe di aereo al largo della Gran Canaria, ha raccolto in località segnalata 53 naufraghi appartenenti all'equipaggio del piroscafo che, nel frattempo, era affondato. (Stefani)

Mercantile americano affondato in Atlantico

Ginevra, giovedì sera.

Si apprende da Washington che il servizio stampa della Casa Bianca ha annunciato la perdita in Nord Atlantico, per siluramento avvenuto ai primi di marzo, di una nave mercantile nordamericana di medio tonnellaggio. Gli scampati dal naufragio sono stati sbarcati a Boston.

I giornali spagnoli esaltano l'opera di Maria di Piemonte

Madrid, giovedì sera.

La stampa spagnola si occupa largamente della benefica opera che la Principessa di Piemonte svolge dall'inizio della guerra a favore dei soldati feriti e delle popolazioni colpite dai bombardamenti aerei.

I giornali rilevano che lo spirito di altruismo della Principessa, la sua affabilità e il sereno coraggio con il quale attua la sua missione consolatrice, sfidando il pericolo dei bombardamenti, la rendono sempre più amata e aumentano la devozione che il popolo italiano sente per la Famiglia Reale. (Stefani)

ULTIMA ORA

Ciniche vanterie della radio inglese

L'esaltazione dei bombardamenti contro le popolazioni civili

Roma, giovedì sera.

(Eu.) - *E' stato ripetutamente dichiarato a Londra e a Washington che uno degli scopi perseguiti dagli anglo-americani con la loro offensiva aerea contro le nostre città, è quello di «indebolire il morale del popolo italiano». Come è noto, i piloti della R.A.F. e dell'aviazione americana sganciano scientemente, in base a ordini ricevuti, le loro bombe sopra i quartieri di abitazione. Però fino a qualche tempo fa le centrali della propaganda anglosassone negavano recisamente che la R.A.F. e l'aviazione statunitense bombardassero quartieri di abitazione. Ora invece, con l'enunciazione «dell'offensiva di disturbo e di indebolimento», questo genere di incursioni viene ammesso ed esaltato come una gloriosa impresa. Infatti, un commentatore inglese di radio Londra ha proferito gli insulti più ingiuriosi all'indirizzo delle vittime dei bombardamenti su Cagliari. Con la cinica confessione di questo selvaggio sistema di guerra, non è soltanto l'irresponsabile radiocommentatore londinese a meritare il nostro disprezzo e il nostro odio più implacabile, ma, con esso, il Governo britannico e tutto il popolo inglese.*

I volontari tunisini si battono come leoni

Tunisi, giovedì sera.

Alla battaglia che si è riaccesa violenta sul fronte meridionale tunisino, partecipano pure, a fianco a fianco con le altre Forze Armate italo-tedesche che fronteggiano la forte pressione nemica, anche alcuni battaglioni di Volontari tunisini, i quali si battono come leoni.

Ecco come su questi Battaglioni si esprime lo squadrista volontario di guerra Gustavo Vianello:

«Bisogna avere visto i Volontari tunisini, per capire quanto entusiasmo e quanta fede li animi e come in breve tempo si sia riusciti a inquadrare perfettamente molti Battaglioni di Volontari tunisini. Anche con tali meravigliosi reparti, reparti disciplinatissimi e fedelissimi, stiamo facendo conoscere ai perfidi nemici dell'Asse cosa valgono, ancora una volta, i giovani figli dell'Italia fascista, nati in questo suolo che fu suolo di Roma dei Cesari.

«I giovani che formano questi reparti hanno perfezionato la loro istruzione militare e combattono ora da forti e da prodi, spronati da quel senso profondo di credenza e di inimitabile obbedienza legionaria». (Le Colonie)

Obbiettivi bellici bombardati in Inghilterra

Berlino, giovedì sera.

Apparecchi celeri da combattimento tedeschi hanno bombardato il 7 aprile obbiettivi bellici dell'Isola di Wight e sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra.

Davanti alla costa atlantica francese un quadrimotore nemico è stato abbattuto in combattimento aereo.

Roosevelt chiede venticinque miliardi di dollari per la Marina militare

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende da Washington che Franklin D. Roosevelt ha richiesto dal Congresso, per il preventivo interno del 1944 per la Marina, 25 miliardi di dollari. Nel caso questa richiesta venga accettata, la marina degli Stati Uniti riceverà la più forte somma che sia mai stata prevista nel preventivi per la flotta nordamericana.

La novella di «Stampa Sera»

Così fu salvo!

Li avevano raccolti sul campo di battaglia sfiniti per la lunga resistenza contro il nemico molto superiore all'esiguo numero di uomini ch'essi disponevano in quella posizione avanzata del nord. Erano stati colti di sorpresa ed avevano tenuto duro finatanto non erano arrivati i rinforzi, ed era tempo, chè pochi uomini erano rimasti incolumi e insanguinati, abbrancati ai loro posti in un ultimo disperato sforzo di suprema resistenza. I due ufficiali per lunghi giorni avevano combattuto eroicamente spronando ed incitando i loro uomini e li avevano visti a poco a poco cadere quasi tutti. Dubitando ormai che i rinforzi giungessero in tempo non avevano che il desiderio di resistere il più possibile alla fine ormai certa. E veramente la resistenza fu eroica e gloriosa e come tale fece vivere ai superstiti ore tragiche e indimenticabili dalle quali nessun uomo ne uscì illeso. I due ufficiali vennero trasportati all'ospedaletto da campo e in un accurato esame venne constatato che il primo oltre ad essere ferito ad un braccio aveva subito una tremenda scossa al cervello ed era stato colto da paralisi cerebrale; il secondo era in preda ad un forte choc nervoso. Fu deciso per il primo un ospedale psichiatrico e per il secondo una lunga convalescenza in una casa di cura montana. Vennero insieme inoltrati a destinazione attraverso ambulanze e treni e vennero divisi soltanto quando fu necessario prendere per ognuno la via dell'ultima tappa. Per un deprecabile ma possibile errore furono scambiati i documenti appartenenti ai due ufficiali e perciò Massimo Santi in preda a forte choc nervoso fu ricoverato nell'ospedale psichiatrico e l'altro fu fatto proseguire per il soggiorno montano.

Subito Massimo non se ne accorse impedendogli il suo stato di prostrazione fisica e mentale una pronta osservazione dell'ambiente. Un senso di disagio cominciò quando dopo una notte e un giorno di riposo completo egli esternò il desiderio di uscire un po' al sole e gli misero addosso una specie di brutto pigiama a strisce. Subentrarono i primi dubbi lungo gli ampi corridoi quando gettando furtivi sguardi a destra e a sinistra intravide stanze dalle finestre munite d'inferriate e colse lo sguardo vuoto di qualche faccia ebete. Gli cominciò a battere il cuore a martello ma non volle cedere alla sicurezza finchè non fu nel cortile. Un'onda di ghiaccio salì lungo la spina fino al cervello. Si volse all'infermiere stentando a reprimere il moto convulso delle labbra: — Questa è una casa di cura o un manicomio?

L'infermiere lo guardò senza interesse e rispose dolcemente: — Una casa di cura.

Un fuoco improvviso gli serpeggiò nel sangue e gocce di sudore cadevano senza tregua giù dalle tempie perdendosi nel collo. Calma Massimo, calma. Qui ci vuole una grande calma o ti perderai. Guardando fisso l'infermiere scandì lentamente: — C'è stato un errore, un fatale errore, sono Massimo Santi, inoltrato da X... in stato di «choc» destinato ad un periodo di riposo in montagna, sono stati scambiati i documenti...

L'infermiere lo interruppe battendogli amichevolmente sul braccio: — Certo, certo, sicuro. C'informeremo, restate quieto.

Niente da fare, Massimo lo capì e a denti stretti disse: — Sono molto quieto. Vorrei parlare al professore.

— Sicuro che parlerete al professore, egli verrà a visitarvi, forse in mattinata. Mettetevi qui ora, seduto, così, bravo.

Non poteva frenare il tremito delle ginocchia e delle mani. Stette a lungo sotto il sole a capo chino cercando domare il tumulto interno. Vennero gli altri, i pazzi, e si avvicinarono esaminandolo con curiosità morbosa. Uno dalla faccia da asceta, una figura di prete, con breviario nelle mani; un altro piccolo col volto di un uccello rapace; un terzo alto e grosso somigliante ad un gorilla, villoso persino nelle mani enormi e nel poderoso collo. Altri e altri ancora. Sopportò tutti gli sguardi intrepido senza battere ciglio. Si dispersero quasi tutti a poco a poco, anche il prete riprese il cammino leggendo ad alta voce il suo breviario. Rimasero l'uccello rapace ed il gorilla. Il primo si sedette, cominciò a declamare versi e ogni tanto gettava un sassolino in direzione di Massimo. Il secondo appoggiato ad un albero continuò a fissarlo con occhi truci, bestiali. Massimo capì che era il più pericoloso e si disse che bisognava tenergli testa. Ad un tratto questi prese la rincorsa e si gettò su Massimo. Arrivò sopra di lui come una catapulta ma non lo toccò. Faccia contro faccia, gli occhi dei due uomini si scrutarono con una fissità paurosa. Folli quelli del gorilla, imperiosi quelli di Massimo. Il pazzo tornò lentamente all'albero e riprese a fissare il giovanotto. Dopo tre minuti era di nuovo all'attacco, poi ritornò all'albero. Così continuò all'infinito e Massimo ogni volta ne sosteneva l'urto e gli comandava silenziosamente di ritornare all'albero. Aveva paura a muoversi, temeva che disturbato nel giuoco il pazzo divenisse furioso. Domava i nervi, s'impose la calma, ma gli sembrava che tutto schiantasse dentro.

Tornò l'infermiere e lo condusse via. Respirò. Il professore lo ricevette benevolo e paterno. Il giovane credette in principio di essere capito e parlò calmo, spiegò la situazione con chiara brevità:

— Sicuro, c'informeremo, diamine, state tranquillo.

E anche lui, anche il professore aveva lo sciocco sorriso che si usa soltanto verso i pazzi. Oh che desiderio di prendere a pugni quella faccia, tutte quelle facce che sorridevano con intento sfogarsi e gridare a piena gola: «Non sono pazzo, non sono pazzo!». Una nebbia oscurò gli occhi di Massimo, lo stomaco si torse in una contrazione nervosa ed ebbe un forte conato; cominciò a recere un liquido verde, appiccicoso.

Fu la salvezza. Senza avrebbe gridato, avrebbe picchiato, gli avrebbero messo la camicia di forza e probabilmente lo avrebbe invaso la pazzia. Invece bisognava pazientare e attendere.

Passarono tre lunghi giorni nei quali il giovane non volle alzarsi dal letto simulando malesseri fisici.

Il quarto giorno il professore irruppe nella camera con veemenza: — Tenente Santi che topica, santo cielo, che grande topica!

E poi l'infermiere: — Signor tenente che stranissima situazione... Sembra che l'altro, laggiù nella casa di cura, un bel giorno si sia alzato dal letto e si sia messo a girare completamente nudo entrando indisturbato nella sala d'orazione delle suore infermiere mentre erano in preghiera...

Massimo ad occhi chiusi cercava di respirare lentamente per calmare i colpi disordinati di tutte le arterie. Avrebbe voluto gridare: «Sono salvo! sono salvo!». Invece principiò a contare mentalmente con studiata lentezza: uno, due, tre, quattro...

V. Mariotti Corsini

— Tenente, che topica, che grande topica!
(Disegno del pittore QUAGLINO)

Vogliamo scriverci?

Giacinta, Torino. — *Qual'è la strada più semplice per diventare una diva cinematografica?*

R. — Non me ne intendo, ho però sott'occhio il secondo canto dell'Inferno, scritto da Luciano Folgore, ad imitazione di quello dantesco e concernente una visita a Cinecittà. [illegible]

K. L. - Milano. — *Nel mio vocabolario, non trovo la parola «mericismo». Che cosa significa?*

R. — Il «mericismo» è quel fenomeno di ruminazione [illegible]

Lino, Reggio E. — *E' vero che un ipnotizzatore romano, cercando lumache per variare il rancio, scoprì il punto debole della difesa di Cartagine?*

R. — Può anche darsi. Io non ne so nulla, [illegible]

S. S., Torino. — *Quando sono col mio fidanzato, lui mi tiene sotto braccio e mi dà sempre tanti «pizzicotti» sulle braccia... Cosa debbo dire o fare perchè smetta?*

R. — Aspetta che ti ami meno, vedrai che i «pizzicotti» scemeranno d'intensità e di frequenza. Evidentemente, egli appartiene alla scuola slava, secondo la quale chi ama deve saper soffrire per l'oggetto amato. Non tutti però appartengono alla stessa scuola, e cambiando fidanzato avresti moltissime probabilità di rimediare radicalmente all'inconveniente che lamenti.

Rita, Saluzzo. — *Sono disperata. Ho cercato la felicità per mille strade, anche le più stravaganti, senza mai trovarla. Dov'è dunque? Come la si scopre? Come la si incatena?*

R. — Gli antichi dicevano che la felicità non è fuori ma dentro di noi. Seduti sopra un mucchio di cenere, le gambe incrociate e lo sguardo diretto verso la punta del proprio naso, i fachiri raggiungono uno stato di beatitudine assoluto.

B. B., Torino. — *Una ragazza giovane che ride spesso, e volentieri è da considerarsi una sciocca?*

R. — Basta il momento in cui si incontra gente allegra, purchè i denti siano belli.

Sergio, Torino. — *Chi fu il primo che si valse dell'anestesia per le operazioni chirurgiche?*

R. — Non si sa. Non lo sanno neppure i cinesi, i quali possegono un'enorme quantità d'incunaboli antichi per assegnar loro questo e quel merito. L'anestesia è però antichissima. Ricordo una vignetta dove l'uomo selvatico era anestetizzato con un colpo di mazza sulla testa. Non si può escludere che ciò sia stato vero.

R. G., Venaria Reale. — *Ho scritto qualche poesia che ti accludo. M'incoraggi ad insistere?*

R. — Una delle tue poesie, intitolata «Giardino d'autunno» dice:

Giardino silente, ti penso
e lontano rivedo
il fascino tuo ravvolgente.
Rose autunnali, sentieri
coperti di foglie ingiallite,
cipressi pensosi e sole
senza splendore.
Lago d'argento, specchiante
nell'acqua, ninfee senza vita.

Non ho capito bene il particolare del lago che si specchia nell'acqua. Tutto il resto è superlamente moderno. E' meno interessante di un catalogo o dell'elenco telefonico, ma è moderno, lo stesso. Potrai vivere una vita misera o diventare accademico. La seconda probabilità è tuttavia minore della prima per l'eccessivo numero di postulanti.

Antonucci

L'abbandono dell'infanzia ne accresce la mortalità in Inghilterra

Lisbona, giovedì sera.

Gravi preoccupazioni suscita da qualche tempo in Gran Bretagna l'aumento impressionante della mortalità infantile. E' però sintomatico che le critiche più severe su tale problema affermino che esso deriva non tanto da cause contingenti dello stato di guerra bensì per la mancanza assoluta in Inghilterra di provvidenze pubbliche a favore dell'infanzia nonchè per la deplorevole insufficienza di reparti pediatrici negli ospedali.

In uno dei suoi ultimi numeri il Times dopo avere stigmatizzato l'agnosticismo delle leggi e delle autorità britanniche in materia di provvidenze igienico-sanitarie a favore dell'infanzia invoca le diagnosi preventive già sancite da anni in Italia specialmente per una lotta più efficace contro la tubercolosi infantile. Il giornale aggiunge con un grido d'allarme che a Londra si calcola che la mortalità infantile per tubercolosi è aumentata rispetto agli anni precedenti la guerra da quattro a cinque volte.

Nella stazione di Bjelgorod

Un carro armato germanico attraverso i binari nella stazione della riconquistata città di Bjelgorod

ULTIME — STAMPA SERA

Contro il giogo di Londra

Un'associazione segreta scoperta a Damasco e Aleppo

I patrioti siriani per la libertà

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, giovedì sera.

(A. B.) - Il Vicino ed il Medio Oriente continuano ad essere per gli anglo-americani fonte di non pochi crucci e guai. Notizie che qui giungono dalla frontiera fanno sapere che la situazione in Siria e nel Libano è per nulla tranquilla, cosicchè fra tutte le forze di occupazione chi ha il maggior da fare è la polizia.

Gli inglesi, installatisi nel paese, dopo il simulacro di resistenza opposto dalle truppe francesi, credevano di potervi restare in piena tranquillità, facendo della regione un comodo ponte dalla Palestina verso gli altri territori orientali ed una base di apprestamento per le loro armate destinate ai vari fronti.

Il progetto originale avrebbe avuto forse anche non difficile attuazione se il prolungarsi oltre misura della guerra non avesse costretto tanto gli occupanti quanto specialmente i nativi a restrizioni. I comandi militari, infatti, preoccupati di utilizzare per gli armamenti fin l'ultimo trabiccolo capace di solcare i mari, trovarono assai comodo far vivere le loro truppe a tutte spese del paese occupato. Di qui le requisizioni di viveri che diedero il primo spunto ai dissidi.

Su questo fondo di discordia si innestarono presto altri motivi che, latenti fino allora, crebbero nell'ambiente esagitato.

Nacquero, cioè, o si rafforzarono i partiti politici. Già i siriani pensavano di poter profittare dell'occasione per scuotere di dosso il peso del Mandato — la Francia, nazione mandataria, aveva ben altri crucci in casa — ed avviarsi ad indipendenza; gli arabi pensavano di far causa comune con i loro fratelli dei vari Stati limitrofi; i francesi si dividevano in varie tendenze, a seconda dei loro particolari e contingenti interessi. I più puntarono contro la carta di De Gaulle, ritenendo che l'affermarsi di costui avrebbe portato con sè una diminuzione del loro potere nel paese, a tutto vantaggio degli inglesi.

Si può facilmente immaginare come in tale ambiente sia scheggiata la disputa fra De Gaulle e Giraud.

Dopo tutto un fiorire di incidenti, cui diedero spunto, fra l'altro, le recenti elezioni, troppo palesemente «addomesticate» dai governanti, s'è ora scoperto, tanto a Damasco quanto ad Aleppo una associazione segreta che ha carattere nettamente anti-governativo. La polizia criminale francese ha dovuto associarsi nel lavoro di indagine i poliziotti militari inglesi, i quali ben presto hanno preso il comando delle operazioni. Centinaia di arresti sono già segnalati e vari campi di concentramento sono stati aperti nelle località interne del paese per accoglervi i patrioti siriani.

I giornali locali sono diffidati dal dare notizia di questi avvenimenti.

Ampie retate sono fatte di notte, spesso con l'ausilio della truppa inglese, cui è affidato il compito di bloccare interi rioni.

Secondo quanto qui si apprende l'associazione segreta si era fatta editrice non soltanto di innumeri manifestini anti-degollisti, ma pure di un vero e proprio giornale che, stampato alla macchia, conduceva attiva propaganda fra le masse. Finora non risulta che sia stata scoperta la tipografia clandestina addetta a tale lavoro.

L'accusa imputa agli aderenti all'associazione segreta gran numero dei sabotaggi che in questi ultimi tempi hanno compromesso, e spesso in modo assai grave, gli sforzi bellici degli inglesi e dei loro servitori degollisti.

I funerali ad Anversa delle vittime del bombardamento

Bruxelles, giovedì sera.

A causa del gran numero di vittime del bombardamento di Anversa, è impossibile organizzare una cerimonia funebre comune per tutte le vittime.

La prima cerimonia avrà luogo venerdì mattina alla presenza del cardinale di Malines nella cattedrale di Anversa.

La seconda cerimonia avrà luogo sulla piazza del mercato del quartiere più ferocemente colpito dalle bombe anglo-americane.

La terza avrà luogo nella Chiesa di Santa Teresa.

Secondo le ultime informazioni, seicento case di Anversa sono state distrutte e fra esse trecento sono completamente rase al suolo. Dei diciassettomila abitanti di questo quartiere operaio di Anversa, non meno di diecimila sono stati colpiti dall'incursione terroristica: essi sono o morti o feriti oppure senza tetto.

La Borsa nera americana dominata dai gangsters

Monaco di Baviera, giovedì sera.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* mettono in rilievo come negli Stati Uniti d'America l'organizzazione dei gangsters domini la borsa nera attraverso il furto ed il contrabbando. Ora è il burro che scompare totalmente dal mercato, ora è il carbone, ma in maniera così perfetta e totalitaria che anche l'Ambasciata britannica a Washington, rimasta durante l'inverno senza combustibile, ha dovuto ricorrere al mercato nero per provvedersene. I gangsters non solo dànno l'assalto alle navi ancorate sull'East River per depredarle e impossessarsi della benzina delle petroliere, ma svaligiano anche i treni che trasportano viveri e combustibili. Non è raro nemmeno il caso che durante il viaggio una buona metà dei vagoni scompaia misteriosamente.

I gangsters perfezionano giorno per giorno la loro attrezzatura. Essi dispongono già di una propria «flotta nera» che trasporta combustibile ed altre merci dalle Indie occidentali. Essi non si impressionano eccessivamente delle minaccie del governo e dei provvedimenti della polizia, poichè sanno di aver dalla loro parte molti membri della Camera dei rappresentanti e molti industriali.

I progressi della radioscopia

Il moto degli organi interni filmato

Vienna, mercoledì sera.

In una importante riunione di röntgenologia tenutasi in questi giorni con la partecipazione dei più eminenti studiosi tedeschi, sono state presentate importanti relazioni sui progressi conseguiti dalla scienza in questo campo e specialmente nella applicazione combinata dei raggi Röntgen e del radio nella cura del cancro. Un particolare interesse ha suscitato la presentazione di un film ripreso con i raggi Röntgen, mediante un procedimento speciale applicato dopo anni di studio intesi a perfezionarlo e renderlo pratico da due professori berlinesi col concorso di un chimico. Fino a qualche tempo fa era possibile soltanto fare delle fotografie di oggetti attraversati dai raggi Röntgen, ma l'attuale perfezione raggiunta con l'invenzione del Gotthermer permette di ritrarre tutti i movimenti degli organi irradiati.

E perciò il film che venne proiettato dinnanzi ai convenuti mostra il movimento di diastole e di sistole del cuore e lo sviluppo di un processo embolico nel polmoni: se ne possono rilevare i particolari registrati minutamente nella pellicola ed osservarli e studiarli con ogni facilità. Tutto questo ha non soltanto un valore scientifico, che sarebbe già molto, ma presenta dei vantaggi pratici immediati ed anche utilitari: infatti un metro di pellicola Röntgen è di parecchie volte inferiore come costo ad una sola fotografia eseguita coi raggi Röntgen su un ammalato. L'applicazione del nuovo sistema si presenta particolarmente utile per gli ospedali e le case di cura.

Ucciso dall'automobile guidata da un medico

Modena, giovedì sera.

L'agricoltore Dante Reggiani, di anni 59, percorreva in bicicletta la provinciale di Medolla, quando, al momento di essere raggiunto da un'automobile pilotata dal medico condotto di Cavezzo, per evitare lo scontro con un autocarro che egli non aveva visto, veniva a pararsi dinanzi all'automobilista, rimanendo investito in pieno. Il disgraziato veniva soccorso dalla stessa macchina investitrice e trasportato all'ospedale di Mirandola, dove decedeva appena giunto per frattura della base cranica.

Quattro giocatori d'azzardo in casa di un ebreo

Firenze, giovedì sera.

Nella casa dell'ebreo dottor Gastone Di Nola furono sorprese dalla Polizia quattro persone a giocare d'azzardo. Ieri si è svolto al nostro Tribunale il processo, in seguito al quale il Di Nola veniva condannato a nove mesi di arresto e seimila lire di multa; gli altri giocatori a tremila lire di multa; a tutti veniva accordato il beneficio della condizionale.

Storione di 24 chili pescato in una roggia

Vigevano, giovedì sera.

Nel roggione di Sartirana, grosso canale derivante dal fiume Sesia, alcuni pescatori, nelle vicinanze del comune di Valle Lomellina, ebbero ieri una fortuna insperata. Il canale è ora quasi privo d'acqua per l'asciutta primaverile; in un profondo gorgo, insieme a molti pesci di varia qualità, tra cui parecchie trote, fu, con non poca fatica, raccolto nella rete anche uno storione del peso di 24 chilogrammi. Nessuno del paese ricorda che un tal genere di pesce sia mai stato pescato in quelle acque.

SPORT

Asterischi in granata e bianconero

Le squadre torinesi chiedono 4 punti alle squadre romane

Li otterranno?

Di bene in meglio. Il Torino è passato dal secondo al primo posto in classifica e la Juventus, vincendo a Genova s'è fatta sotto in modo tale da poter ancora sperare di vincere il campionato. Le due squadre torinesi stanno dunque fornendo un ottimo finale di torneo e c'è solo da sperare che... insistano, in modo da assicurarsi le due prime posizioni. Dopo sette anni di vani tentativi ecco che un'unità nostra (o tutte due) si trova ora vicina, vicinissima alla conquista dello scudetto. I «tifosi» hanno ragione di essere impazienti...

***

Che giornata è stata quella di domenica scorsa! Il Torino, pronosticato facile vincitore sull'Atalanta, per poco non ne combinava una delle sue. Anzichè vendicarsi dello zero a uno di Bergamo si trovò, a metà del secondo tempo, con un uomo inefficiente e con lo svantaggio di una rete. Pazienza se i granata fossero parsi irresistibili nella loro offensiva, ma invece essi, visto che le cose andavano male, stavano proprio per perdere la testa. Come se ciò non bastasse, l'Atalanta giuocava bene, con ordine, con calma, con risolutezza. Oltre che per i due punti e per il conseguimento di un successo clamoroso i nerazzurri si battevano per qualche cosa di più... concreto, probabilmente per intascare un qualche grosso premio. Per questo tenevano duro e lottavano come se il risultato avesse dovuto avere una importanza decisiva per la loro classifica. Meno male che il Torino si riprese in tempo e mandò tre palloni a tener compagnia a quello che già nel primo tempo Gabetto aveva ficcato nella rete di Lanfranco. La giornata si completò poi con le buone notizie che giunsero da Roma...

Ora i granata si trovano nella necessità di dover subito difendere il conseguito primato da un serissimo attacco. Nel corso della stagione non si fa troppo caso ai punti che si perdono più o meno scioccamente per via, ma quando si è al tirar delle somme, guai a compiere passi falsi. Un solo punto di vantaggio è piccolo margine per avere la sicurezza di vincere il campionato, ed ecco allora che ogni partita (ne restano da giuocare tre) assume una importanza enorme. Da molte settimane i granata consultano il calendario per contare i possibili successi e sempre, quando hanno puntato il dito sul programma della ventottesima giornata, si vedere segnata nell'elenco la gara con la Lazio hanno fatto una smorfia... significativa.

Giuocare con la Lazio vuol dire aver di fronte Piola (a Venezia non c'era ma vedrete che sarà in campo contro il Torino), e Piola è sempre una minaccia incombente per chi lo deve fronteggiare. Eppure il Torino deve mirare alla vittoria. Nel giro di otto giorni il terreno dello Stadio del Partito sarà arbitro della lotta per il titolo. La squadra granata, nonostante l'avversario sia difficile da piegare, saprà spuntarla se giuocherà con calma e se saprà svolgere la sua irresistibile manovra d'attacco.

Il Torino si allenerà oggi. Janni non intende far lavorare molto i suoi uomini anche perchè qualcuno di essi è stanco e si avrà quindi un leggero allenamento atletico senza la solita partita con le riserve. Al lavoro odierno non parteciperà Ferraris, per il noto infortunio occorsogli domenica nel secondo tempo della gara con l'Atalanta. L'estrema sinistra è in cura e Cerlina spera di guarirlo per domenica, tuttavia la sua presenza in campo a Roma resta molto incerta. Per contro ha ripreso ad allenarsi Menti, al quale è stato di questi giorni ingessato il ginocchio che gli doleva. Menti ha gran desiderio di tornare a giuocare e se Ferraris dovesse restare a riposo chiesa che Janni non sposti Ossola a sinistra e richiami «Meo» al posto suo abituale. Queste, ad ogni modo, non sono che supposizioni perchè tutto dipenderà dalla disponibilità di Ferraris. Eliena è partito già per Roma dove oggi giuocherà con la squadra dell'Aeronautica. Il grosso dell'undici granata lascierà Torino domani.

***

La Juventus domenica sera è rientrata direttamente ad Alba da Genova, via Acqui. I bianconeri erano naturalmente molto lieti per la bella vittoria conseguita a Marassi, ma... piuttosto malconci. La partita è stata una dura lotta ed il fatto non ci stupisce...

Locatelli e Sentimenti III sono poi ripartiti per Roma e Sentimenti IV, che ha una spalla in disordine, ha rinunciato a difendere la rete dei «Bersaglieri» ed è andato a curarsi ad Acqui, con i fanghi. Rosetta aspetta che il suo portierino mandi rassicuranti notizie, ma ha pronto Peruchetti, che eventualmente lo sostituirà contro la Roma. Anche Sforzin, altro infortunato, è venuto a Torino per sottoporsi a visita medica ed il referto è stato confortante. Borel e Varglien, toccati meno duramente, si rimetteranno riposando ad Alba. E' inutile dire che la Juventus, con morale elevatissimo per via delle sue ultime splendenti vittorie e in forma più che mai, vuole finire in bellezza il campionato, magari... vincendolo. Domenica, pertanto, avrà nella Roma un ben difficile avversario. Dopo aver giuocato in modo sconsolante per mesi e mesi la squadra campione si è finalmente ripresa ed ora è forte come lo era l'anno scorso. Avremo quindi una gran bella partita.

ero

Un po' di sapienza a buon mercato

Seimila proverbi

Milano, giovedì sera.

Ci sono tanti modi di scrivere la storia o di fare della psicologia. C'è chi, scoperti alcuni personaggi o nella vita o nella propria fantasia, li fa agire in una vicenda; c'è chi indaga il proprio paese e vi scopre paesaggi e uomini più o meno famosi; c'è chi chiede ai libri esperienze sugli uomini e sulla storia e ne trae argomento per nuove deduzioni e per più acute indagini. Ma c'è anche un altro modo di parlare dell'uomo e della terra, ed è quello di Severino Pagani che ha raccolto in un bel volume quattromila duecento proverbi oltre a duemila modi di dire popolari, e li ha divisi in capitoli, e ha accostato i simili, e ha contrapposto questi con utili richiami a quelli che li contraddicono. Così l'individuo e la famiglia, l'uomo e la donna, le loro qualità morali, Dio, la religione, il bene e il male, le passioni e i piaceri, gli interessi, la società, il tempo, le campagne, si sono trovati ad essere codificati: almeno secondo l'esperienza e il buon senso meneghini.

Origini lontane

Ho scritto meneghini, come è esatto, ma dovrei correggere. A Milano, innanzi tutto, e questo è universalmente noto, sono convenuti da qualche decina d'anni, e da ogni parte d'Italia, e sempre più numerosi, cittadini di ogni città. Un piemontese quindi, o un siciliano che sfogliasse questo volume (Severino Pagani, *I Proverbi Milanesi* - Casa Ed. Ceschina, Milano, L. 100) potrebbe facilmente vantare per proprio questo o quel proverbio, questo o quel modo di dire, anche se dovrebbe subito ammettere che, tradotto nel dialetto lombardo, il proverbio della sua terra ha assunto una festosità e una bonarietà, una accondiscendenza o un'ironia che non era abituato a riscontrarvi. Ed ecco che nasce un dubbio. Forse che il Pagani, milanese e milanese puro com'è, abbia voluto rifarsi di quell'invasione della sua terra appropriandosi anche i modi di dire altrui? Non si può sospettarlo che per scherzo, e il milanese si sa quanto sia scrupoloso e generoso; ma il libro che il Pagani ha composto è così ricco e cordiale, che quasi par che dica: — Ecco come noi milanesi siamo fatti, e come intendiamo la vita e la morale; ecco quali sono i nostri proverbi e come, quelli che sono anche vostri, suonano nel nostro dialetto: vi servirà per capirci meglio. — E infatti, perchè non nascano ragioni di equivoco e perchè questi proverbi milanesi servano per tutti i lettori, di ogni regione d'Italia, il Pagani in un bel corsivetto, sotto a ogni proverbio, aggiunge la sua brava traduzione. Discreto e cordiale, da buon milanese.

Ma non basta. Il Pagani, in una sua attenta prefazione, confessa che «avendo cominciato qualche anno fa a raccogliere, per suo personale diletto, qualcuna delle più tipiche espressioni della parlata milanese «ha visto» crescere ed accumularsi sulla sua scrivania un curioso materiale, formato da tante schede eloquenti, ciascuna delle quali era come un piccolo specchio del buon senso e dell'arguzia meneghina», e si affretta a citare Luca Beltrami per asserire con lui che «per quanto riguarda la nostra spicciola vita comune, giornaliera, tutto il mondo di parole, di cui si è conservato il suono, ma dimenticate le origini, proviene da modi e da espressioni e da usi dei nostri grandi avi, i Romani». Che volete di più?

Molti di questi proverbi hanno infatti lontane origini che il Pagani ha pazientemente accuratamente e acutamente ricercato. Qualche esempio fra tanti: Il proverbio «Tecc che spand acqua e donna litigiosa, l'è semper l'istess guai, l'istessa cosa» è ispirato — nota il P. — dalle ripetute sentenze di Salomone contro le donne litigiose, come quella che al Cap. XIX suona «La donna litigiosa è come un tetto per cui passa l'acqua di continuo» per significare che nulla vi è di più sconcertante di una donna litigiosa e permalosa per casa. E l'altro «Chi se sposa de Avvent, finna a la mort s'en sent (Chi si sposa in Avvento ne risente fino alla morte) è stato forse suggerito dal fatto che l'Avvento è periodo proibito alle nozze da parte della Chiesa, ma forse anche dal proverbio latino che ammoniva «Mense malas majo nubere».

I modi di dire

Accade poi spesso, e il Pagani lo nota, che alcuni proverbi milanesi traducano quelli toscani, come «No succed mai matrimoni, che no ghe entra el so demoni» che è indubbiamente ben tradotto dal toscano «Non si fa mai nozze, che il diavolo non ci voglia fare la salsa». Altri proverbi invece ricordano usanze antiche e ammoniscono sull'alterigia della gente di città: «A trovà i parent de Milan besogn andà coi pee in man» (A trovare i parenti di Milano bisogna andare coi piedi... in mano) che significa che bisogna portare loro doni, cioè polli e galline, che infatti si sogliono portare dalla parte dei piedi e il capo penzoloni. E non vi pare di rivedere il nostro Renzo che, «ruminando il discorso da fare al dottor Azzeccagarbugli»... «legate e tenute per le zampe, a capo all'ingiù» regge quelle «povere bestie»? Agnese «le levò, a una a una, dalla stia, riunì le loro otto gambe, come se facesse un mazzetto di fiori, le avvolse e le strinse con uno spago, e le consegnò in mano a Renzo» egli «dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura». E non v'è chi non riconosca nel proverbio e nell'arguzia manzoniana una stessa origine e una morale di ugual conio.

A mio gusto però, più ancora che per i proverbi, direi questo volume anche più prezioso per i modi di dire che elenca. E non soltanto perchè sono tanto vari e numerosi, ma perchè meglio che nei proverbi è facile riconoscere in questi la storia di Milano e dell'esperienza e del carattere lombardo. E' vero che una saggia filosofia si sprigiona anche e persino da quel «Tucc i mestée bin mestée» che consiglia a non vergognarsi di qualsiasi mestiere anche se umile, e che ha le sue origini da una sorprendente e forse macabra risposta. (A quanto afferma il Samarini, una donna usava portare spessissimo l'olio alla superiora di un convento; richiesta perchè pregasse che non mancasse mai lavoro al marito, e quale lavoro egli facesse, rispose: — Il boia, madre badessa. — Ma a chi è milanese parrà di riconoscere anche meglio i suoi concittadini nel detto «Conciaa come Pilat», e che si dice in generale di persona mal messa, sporca, o malconcia. Il governatore romano che condannò Cristo era infatti tutt'altro che sporco, e anzi le cronache dell'epoca lo descrivono come gaudente, amante del lusso e dello sfarzo. Ma la ragione del detto va ricercata nel fatto che quando si svolgevano nelle varie borgate lombarde, nella ricorrenza della Settimana Santa, processioni e scene figurate della Passione di Nostro Signore, il personaggio che rappresentava Pilato attirava più di ogni altro l'ira e le vendette del popolino, il quale manifestava assai spesso questi suoi sentimenti col lancio di torsi di cavolo e altri simili generi, con sputi e via dicendo. Quel povero personaggio che, per fedeltà al costume storico, vestiva quasi sempre di bianco, usciva quindi sudicio e malconcio da simili rappresentazioni. Ma forse è anche più arguto, e illuminante degli usi e dei caratteri milanesi, quell'altro modo, per dire che qualcuno è messo in berlina: «Scurattà la preia». In piazza dei Mercanti infatti, secondo quanto scrive il Medini e il Pagani riporta, «di fianco alle misure in sasso dello stalo, del braccio, delle tegole, dei mattoni, esisteva una rozza pietra che era lo spauracchio dei mercanti perchè quelli che rompevano il banco per fallimento (da cui il termine di bancarotta) erano esposti, col sedere nudo, su quel sasso, a ludibrio della piazza». Che l'onestà dei milanesi, che è risaputa e provata, non derivi proprio da quel pubblico sistema di rendere palesi e... gelide le vergogne degli incauti e dei colpevoli?

Ma ora basta. Rinuncio anche a lodare i commossi e cordiali commenti che il Pagani aggiunge ad ogni proverbio e ad ogni modo di dire. Dovrei citarne più di uno, e qualcuno allora mi potrebbe rinfacciare che a me piace «Menà la rocuda», modo di dire che, per chi proprio non lo sapesse, significa andare a scrocco. Ma in questo caso saremmo in due, amico lettore: io che copio e tu che, troppo a buon mercato, impari molti proverbi e quindi troppa sapienza.

Franco Bondioli

Mostra di cimeli verdiani al Teatro di Stato a Vienna

Vienna, giovedì sera.

Ha riportato un vivo successo la Mostra dei cimeli e ricordi di Giuseppe Verdi, inaugurata presso il Teatro dell'Opera di Stato, intitolata «Verdi a Vienna». Essa infatti non raccoglie che elementi e documenti che riguardano le memorie di Verdi nell'antica capitale, a cominciare dal 1843 al 1901. Infatti nel 1843 si rappresentò a Vienna il *Nabucco* e nel 1893, in agosto, il *Falstaff* con un successo entusiastico. La Mostra presenta vecchi giornali in cui si parla dell'opera di Verdi, caricature, fotografie del Maestro, quadri rappresentanti scene delle opere sue — si può dire che tutte le opere di Verdi furono molto e sono rappresentate nei due teatri d'opera viennesi — o la sua persona: volumi in cui o si narra la vita o si illustrano le opere verdiane, alcune pagine sue manoscritte e qualche lettera diretta a personalità del mondo musicale viennese. Vi sono anche alcuni lavori di scultura che riproducono il busto o la persona di Verdi. Tutto ciò desta il vivo interessamento del pubblico, pel quale la musica verdiana è conosciutissima. Intanto a teatro prosegue la rappresentazione delle opere di Verdi.

La morte del basso Sillich

Fiume, giovedì sera.

All'età di 91 anni è morto ieri il basso Aristodemo Sillich, che un tempo ebbe larga notorietà in Italia e all'estero. Aveva esordito in un'opera di Verdi, e cantò con grande successo oltre che alla Scala di Milano, anche in altri teatri nazionali e stranieri, nelle due Americhe, a Pietroburgo e Varsavia.

STAMPA SERA

Ai margini di una nostra aerobase in Tunisia

Il campo d'aviazione è deserto: quasi tutti gli apparecchi sono in volo per azioni di guerra sulle linee di combattimento. Ai margini del campo, al riparo degli ulivi, un caccia, che è stato ivi decentrato, è pronto a partire su allarme

"Führer degli U.Boote"

Questa è la designazione ufficiale di servizio nella Marina del Reich che qualifica il Grand'Ammiraglio Doenitz, Comandante in capo della Flotta e capo della guerra subacquea. Il Führer ha ricevuto ieri l'altro il Grand'Ammiraglio Doenitz e lo ha decorato delle insegne di Cavaliere con fronde di quercia della Croce di Ferro per i suoi meriti nella lotta contro il naviglio nemico

Pezzi mototrainati verso le prime linee

Nostra artiglieria di piccolo calibro mototrainata verso le linee di combattimento in Tunisia. (Telef. Luce - Dessenes)

Tra nembi di fumo avanza un cannone d'assalto

Il paesaggio è oscurato dal fumo di una casa in fiamme. Un cannone d'assalto tedesco, montato su cingoli, avanza verso le posizioni sovietiche, seguito da un nucleo di granatieri

Disgelo sul fronte dell'Ilmen

In seguito al recente disgelo, una gran parte del campo di battaglia del Lago di Ilmen sembra trasformata in un lago

Marcia sulla neve

In un settore del fronte orientale: un reparto di volontari spagnoli della «Divisione azzurra» è in marcia sulla neve verso posizioni di prima linea

E' giunta la primavera!

Anche al Giardino Zoologico è giunta la primavera... Questi bianchi trampolieri ne approfittano per compiere i loro lutti

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Wavell battuto nella valle del Mayu

Due divisioni britanniche

accerchiate e annientate

alla frontiera indo-birmana

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, giovedì sera.

(R. G.). - *Dopo aver trascorso una giornata senza diramare notizie sulle operazioni in Birmania, il Quartier Generale di Wavell si è deciso ieri a confessare quanto accaduto nella valle del Mayu.*

Un comunicato ieri diramato da Nuova Delhi dice, infatti, tra l'altro:

«Le truppe britanniche operanti nel settore del fiume Mayu (Birmania) sono state costrette a ritirarsi su posizioni più arretrate.

«Tale movimento è stato ordinato in seguito ad una manovra avvolgente compiuta dal nemico, la quale minacciava di tagliare le comunicazioni con le nostre retrovie».

La confessione del grave scacco deve essere stata amarissima per Wavell, poiché per oltre tre mesi le trombe della propaganda britannica avevano esaltato l'avanzata nella zona di Akyab come un grande successo strategico inglese e, anzi, le operazioni in Birmania erano state usate anche come maligna punta d'ironia verso gli insuccessi dell'alleato Mac Arthur in Nuova Guinea.

Nuova Delhi si è, però, affrettata a dare notizia della ritirata dal Mayu per tentare di neutralizzare in anticipo il veritiero annuncio della reale situazione, che è ben più grave per gli inglesi di quanto il loro comunicato abbia detto.

Ecco, infatti, quanto ieri sera ha comunicato da Tokio il Bollettino del Gran Quartier Imperiale nipponico:

«Truppe dell'esercito giapponese che hanno operato contro due divisioni delle forze indo-britanniche nella zona al nord di Akyab, presso la frontiera indo-birmana, dagli ultimi giorni dello scorso dicembre, sono passate all'offensiva nei primi giorni di marzo e, in operazioni di accerchiamento su vasta scala, hanno costretto al combattimento ed annientato il grosso delle forze nemiche lungo il fiume Mayu.

«Le forze giapponesi stanno ora effettuando la campagna di rastrellamento.

«Il comandante in capo delle forze giapponesi operanti nella zona birmana è il tenente generale Masakazu Kawabe».

Nella sua stringata enunciazione il Bollettino giapponese dimostra come la situazione delle forze di Wavell sia ben peggiore di quanto l'ex-Napoleone del Deserto voglia far credere. Tokio, infatti, annuncia l'accerchiamento e l'annientamento di ben due divisioni nemiche. Il che è ben diverso dalla ritirata annunciata da Nuova Delhi. Ancora una volta, dunque, Wavell è peccato nel suo inguaribile peccato di camuffamento della verità a brevissima distanza di tempo dal peccato stesso.

Gli inglesi sono, dunque, stati decisamente battuti e la loro campagna per la riconquista di Akyab è miseramente finita in una dura sconfitta. Nè più e nè meno di quanto è accaduto agli americani nelle Salomone e nella Nuova Guinea. Wavell e Mac Arthur si possono dare la mano attraverso l'oceano. Entrambi hanno avuto a proprie dure spese la prova e la controprova che, se è vero che il Giappone, tutto inteso ad organizzare gli immensi territori conquistati sia militarmente che economicamente, non ha assunto quest'anno delle operazioni offensive su vasta scala verso l'Australia e verso l'India, non è meno vero che è in condizione di impedire ogni e qualsiasi tentativo di riscossa del nemico.

I nipponici continuano, frattanto, a condurre con successo le operazioni in Cina contro il regime di Ciung King.

Da Tokio, infatti, si apprende che in un bilancio riassuntivo degli avvenimenti degli ultimi mesi si apprende che in [illegible] scontri i soldati [illegible] sono stati fatti 8631 prigionieri, mentre 13.883 cinesi di Ciang Kai Scek sono rimasti sul campo. Sempre in questi scontri [illegible] sono stati catturati 8 cannoni, 7 mortai, [illegible] mitragliatrici, 750 fucili, 818 pistole ed altro materiale bellico. I giapponesi hanno perduto in tutto 283 uomini. Tutto ciò all'infuori delle grandi operazioni e di quanto avvenuto al nord del Kiangsi e nella zona del lago Taiung.

Da Taiyuan si apprende, inoltre, che, nelle ultime settimane, in 400 scontri contro truppe di Ciung King e contro bande comuniste avvenuti durante le azioni di rastrellamento del Briansi, 1600 nemici sono caduti e 500 sono stati fatti prigionieri.

Tutte queste azioni sono state compiute in piena collaborazione con le nuove forze della Cina nazionale di Nanchino. La collaborazione con il Governo di Uang Cing Uei continua, del resto, a manifestarsi efficiente in tutti i settori. Domani, infatti, a Soochao (Kciangsi) i giapponesi consegneranno al Governo nazionale cinese 189 imprese ed aziende anglo-americane tenute finora sotto la sorveglianza delle autorità nipponiche.

Un premio di pittura al nome di un Caduto

Novara, giovedì sera.

E' stato istituito un premio di pittura intitolato a Miscio Colombo, in memoria del pittore soldato che ha testè incontrato sul fronte tunisino morte gloriosa. La prima assegnazione verrà fatta in occasione della quinta mostra sindacale di belle arti che si inaugurerà in questi giorni nel «Broletto» di Novara, dove sarà pure allestita una sezione con le opere del Caduto. In seguito l'erogazione del premio e il suo incremento a favore dei giovani pittori inscritti al Sindacato nazionale verranno disciplinati da apposita fondazione.

I MISFATTI DEL VENTO

Travolto dal carico di un carro è ricoverato in grave stato

Novara, giovedì sera.

Un grave infortunio stradale è stato provocato dalla bufera di vento sulla nazionale Novara-Domodossola. Mentre camminava a fianco del proprio carro carico di tavole di legno, il manovale Antonio Casale fu Beniamino, d'anni 27, residente a Piedimulera, veniva investito dal carico stesso rovesciato sulla strada dal vento violentissimo. Tratto da sotto il cumulo di tavole e prontamente soccorso, il disgraziato è stato ricoverato al nostro ospedale maggiore dove gli venne riscontrata la frattura del cranio e gravi ferite in tutto il corpo; è stato ricoverato con prognosi riservata.

Incettatori denunciati

VALENZA. — I carabinieri hanno sorpreso i commercianti Angelo [illegible] di anni 39 e Pietro Ferraris di anni [illegible], entrambi di Valenza, mentre trasportavano rispettivamente 31 e 27 dozzine di uova fresche incettate nei Comuni limitrofi. Essi sono stati denunciati e le uova immesse al consumo locale.

Per un tentato furto

VALENZA. — A sei mesi di reclusione, condizionalmente, ed alla multa di lire 600 è stato condannato certo Francesco Magnaghi di anni 39 da Vigevano, imputato di tentato furto di una bicicletta.

Un arresto

VALENZA. — I Carabinieri locali hanno sorpreso e tratto in arresto, per macellazione clandestina, certo Giuseppe [illegible] di anni [illegible] da Villabella di Valenza, che è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nozze d'oro

VALENZA. — Nell'intimità della famiglia, i coniugi Carlo e Carolina Borgone da Fiocchi (Valenza), presenti sei figli e una nidiata di nipoti, hanno festeggiato le loro nozze d'oro.

Gli rubano ventiquattro delle sue venticinque galline

Asti, giovedì sera.

L'agricoltore Antonio Gorla, di 59 anni, residente a Dusino S. Michele, ha avuto ieri mattina la poco gradita sorpresa di constatare che ignoti, penetrati nottetempo nel pollaio, avevano asportato ben 24 delle 25 galline ivi ospitate; la venticinquesima stava col collo torto abbandonata sul terreno. I ladri, evidentemente, molto esperti in materia, avevano avuto agio di strozzare silenziosamente ad una ad una i pennuti e riporli in un sacco, a quanto pare però non sufficientemente capace per il largo bottino.

La condanna a Vercelli di un'accaparratrice d'olio

Vercelli, giovedì sera.

E' comparsa davanti al Tribunale certa Secondina Pissinis, di anni 39, da Moncrivello. Essa doveva rispondere di aver sottratto al normale consumo circa 25 Kg. di olio dei quali, al momento della contestazione, ne aveva già venduto cinque al prezzo maggiorato di lire 100 al Kg. Sulle risultanze del dibattimento, il Tribunale ha inflitto alla Pissinis, per il primo capo d'accusa, 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa; per il secondo, ancora 15 giorni di reclusione e 3000 lire di multa nonchè lire 400 da pagare all'erario per indebito lucro e la tacitazione delle tasse e spese processuali.

Undici persone denunciate per contravvenzioni annonarie

Savigliano, giovedì sera.

Sono state fermate e denunciate dai Reali carabinieri alle autorità competenti le seguenti persone sorprese in flagrante contravvenzione alle norme annonarie nel territorio di Savigliano: Giacomo Lamberti, di 18 anni, da Torino; Caterina Ballario in Garzoli, di 40 anni, da Savigliano; Domenico Massa di 28 anni, da Voltri; Giovanni Perotti di 24 anni, da Verzuolo; Agata Donato di 30 anni, da Genova; Pietri Reiteri di 42 anni, da Alessandria; Teresa Prato in Ghiglieaza di 26 anni, da Varazze; Maria Ghiglieaza di anni 24, da Varazze; Gerolama Ghiglieaza in Giri di anni 31, da Varazze; Unali Pierina di anni 34, da Sampierdarena; Corda Antonietta in Corona di anni 43, da Sampierdarena.

Cospicua oblazione

CARATE BRIANZA. — Il consigliere delegato della Manifattura di Besaldina, comm. Giulio Vigano, ha consegnato alla presidenza dell'Ospedale di circolo «Vittorio Emanuele III» di Carate Brianza la somma di lire centomila perchè venga destinata a coprire le spese di eventuali ricoveri nell'ospedale di operai dipendenti della ditta da lui presieduta.

Ciclista sfortunato

ARONA. — Abbattuto da una forte ventata dalla bicicletta, il commerciante Carlo Baldissi, di anni 50, che viaggiava alla volta di Varallo, ha riportato la frattura del cranio. Le sue condizioni sono gravissime per sopravvenuta commozione cerebrale.

Ospita l'amico che pranza alle sue spalle e gli asporta degli indumenti

Mondovì, giovedì sera.

Una delle sere scorse lo studente Mario Rivero di 17 anni, da San Damiano Macra, mentre rientrava nell'Albergo Albero Fiorito, ove alloggia, incontrava un antico compagno di collegio, tale Pietro Vallino di 19 anni, il quale affermava di non trovare una camera per dormire; il Rivero, vinto dalle preghiere dell'amico, l'aiuta per ospitarlo nella sua camera all'albergo. Al mattino il Rivero usciva ed il Vallino si faceva servire la colazione e il pranzo dicendo che era ospite del Rivero; indi risaliva nella camera dell'amico e ne usciva poco dopo scomparendo.

Quando il Rivero rientrò constatava che il Vallino, oltre ad avere mangiato e bevuto alle sue spalle, era sparito asportando i suoi scarponi da montagna del valore di 500 lire, nonchè altri indumenti personali. Il fatto è stato denunciato.

La scomparsa di una cassetta con ventimila lire

Novi Ligure, giovedì sera.

Ignoti ladri penetravano, mediante scasso, nella cucina del negoziante in verdura Giuseppe Pirpo, qui abitante in via Umberto I, e gli asportavano una cassetta di legno in cui erano contenuti i denari degli incassi settimanali, ammontanti a L. 20.000 circa. Nessuna notizia dei ladri. La cassetta veniva rinvenuta abbandonata in località Castello con alcuni documenti, ma senza ombra, naturalmente, dei danari.

La palma di Loano abbattuta, sarà conservata

Loano, giovedì sera.

La famosa palma di Loano, la più alta d'Italia, ritorna a far parlare di sè. Dopo un fuggevole rinverdimento infatti essa è nuovamente rinsecchita. Prossimamente la grande palma verrà definitivamente abbattuta a cura della regia xiloteca di Milano per essere ivi conservata.

«Grazie, signor Pretore, per la mite condanna»

Un bel tipo nelle aule della giustizia

Alessandria, giovedì sera.

Una donna in preda ad ubriachezza molesta e ripugnante, la cinquantenne Maria Ongarato, residente a Valmadonna, veniva sorpresa da un agente e, per tradurla in carcere, fu necessario servirsi di un carrettino poichè più non si reggeva in piedi. Comparsa per direttissima in pretura, la sciagurata, recidiva in materia, ha confessato la sua debolezza per il vino ed è stata condannata a 15 giorni d'arresto. «Grazie, signor pretore, per la mite condanna!» così ha commentato la donna tra la viva ilarità del pubblico.

Un volo dalle scale

SAVONA. — Tale Luigi Ambrogi, di anni 46, da Varazze, nello scendere le scale di casa, causa l'oscurità, metteva un piede in fallo e precipitava nel sottostante pianerottolo. Nella caduta riportava la frattura del braccio destro ed altre lesioni per le quali è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di quaranta giorni.

Un colpo di scena nella tragedia degli zingari

Una notizia sui giornali e un'inaspettata rivelazione

Alessandria, giovedì sera.

La tragedia tra zingari svoltasi in località Ghiaia di Volpedo ha avuto un colpo di scena. Recentemente lo zingaro Giovanni Felice Degiaudi, di 40 anni, nativo di Careb, conosceva un altro girovago, l'ombrellaio ambulante Bartolomeo Basso, di 41 anni, il quale gli affidava il figlio suo Valentino, di 18 anni, per coadiuvarlo nelle sue vendite di oggetti di chincaglieria. Il 21 marzo scorso il Degiaudi e il Valentino rubavano nel tortonese due biciclette; inseguiti, il Valentino veniva raggiunto ed arrestato. L'altro scompariva rifugiandosi in territorio di Volpedo, dove qualche giorno dopo veniva trovato dai carabinieri col viso imbrattato di sangue. Ricoverato all'ospedale, gli si riscontrava una profonda ferita prodotta da corpo contundente al capo con asportazione della parte ossea ed una vasta ferita da coltello alla spalla. Solo una fibra eccezionale come il Degiaudi, dotato di una forza eccezionale, ha potuto sopravvivere a sì gravi ferite.

Interrogato, come già pubblicammo, dichiarava di essere stato ferito mentre dormiva, a scopo di furto, da una carovana di zingari composta di un certo Pinot, di 50 anni, e dei suoi due figli Tacrin e Armando, trentenni, di due donne e di due bambini. Mentre l'autorità procedeva alle indagini sul ferimento, capitava all'ospedale il Bartolomeo Basso, che aveva letto sui giornali del fatto e chiedeva notizie del figlio. In tale frangente egli comunicava all'autorità inquirente che il ricoverato non era il Degiaudi, ma lo zingaro Tancredi Leblati, di 40 anni, detto «Negrin», uccisore del fratello suo, delitto questo avvenuto sei mesi fa in territorio di Piacenza. Contestata al pseudo Degiaudi questa gravissima accusa, egli l'ha respinta. Però sul bollettino delle ricerche della Questura si parla precisamente di un Tancredi Leblati, ricercato per fratricidio e i cui connotati corrisponderebbero assai al Degiaudi. Pertanto il ferito è stato ora trasferito all'infermeria delle carceri in attesa di precisare il suo stato civile.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — [illegible] raduni bovini adulti [illegible]: 8 aprile a San Salvatore Monferrato, capi 70, ed a Novi Ligure, capi 80; 9 a Casale, capi 90, ed a Gabiano, capi 60; 10 a Mirabello Monferrato, capi 60.

Cascina in fiamme

ALESSANDRIA. — Alcune faville sprigionatesi da un camino hanno cagionato un incendio alla cascina Piana di Stefano Bolecca, da Cremolino, cagionando un danno di ventimila lire.

Vigilanza annonaria

SAVIGLIANO. — La salumeria Borello, sita in via Tapparelli, sorpresa a contravvenire le vigenti norme annonarie è stata sospesa dalla vendita agli esercizi pubblici, come finora era autorizzata, dei grassi, e denunciata alle competenti autorità. Il calzolaio Giuseppe Bambando, di 34 anni, con negozio in piazza Vittorio Emanuele, è stato denunciato avendo gli agenti trovato nel suo negozio 172 paia di scarpe la cui vendita non è attualmente autorizzata e che l'intraprendente calzolaio teneva a disposizione di «clienti preferiti».

Per una caduta

NOVI LIGURE. — Il bambino Sergio Mobozzo, di 5 anni, inciampava in una pietra in via del Fossato, e, cadendo a terra, riportava la frattura della caviglia del piede destro.

Zingaro fermato dai carabinieri dichiara false generalità e finisce in carcere

Asti, giovedì sera.

Due giorni or sono un giovane, dall'apparente età di 20 anni, facente parte di una carovana di zingari, veniva fermato sulla stradone provinciale dai RR. CC. di Villanova d'Asti. Siccome era sprovvisto di qualsiasi documento gli venivano richieste le generalità che denunciava per Antonio Lafore. Chi poteva mai essere costui? Ma i militi sospettando che egli volesse nascondere un altro nome forse troppo pericoloso per lui, lo accompagnavano ad Asti per gli accertamenti del caso. Ma durante il tragitto, lo zingaro, egli confidava al Carabiniere che lo scortava, di avere date false generalità. Egli si chiamava invece Leo D'Inca, di anni 21, attivamente ricercato dall'Autorità giudiziaria di Torino perchè colpito da mandato di cattura.

Due gravi disgrazie nel Savonese

Savona, giovedì sera.

La bimba Anna Rebuffelli di Luigi, di anni 6, da Cairo Montenotte, mentre scendeva frettolosamente le scale dell'abitazione precipitava nel sottostante pianerottolo andando a battere violentemente col capo contro la ringhiera. E' stata ricoverata all'ospedale in pericolo di vita avendo riportato lo sfondamento della bozza frontale con frattura ossea e violenta commozione cerebrale.

Il pensionato Giuseppe Visconti fu Giovanni, di anni 67, da Roccaverano (Asti) e residente a Pallare, percorrendo un sentiero di campagna, a causa dell'oscurità, precipitava in una profonda scarpata compiendo un volo di circa sette metri. Il Visconti è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 90 giorni avendo riportato la frattura del femore sinistro e altre lesioni interne.

CRONACA

«Lo spago e l'orologio»

Recitano nella commedia una vedova, uno scultore in legno ed un usciere

La vedova Enrichetta Olivero voleva ritirare dal Monte di Pietà un orologio con catena d'oro e si rivolgeva per il denaro occorrente allo scultore in legno Luigi Ferrero, abitante in corso Italo Balbo 35, che le prestava le 400 lire richieste. Dopo l'operazione di disimpegno, la donna riceveva dal Ferrero e cedendogli per 1500 lire la catena gli lasciava anche in esame l'orologio, che dopo qualche giorno gli vendeva per 2500 lire. Senonchè la vedova si pentiva poi del negozio e non riuscendo a riavere l'orologio, si rivolgeva al Commissariato Borgo Po. Rintracciato, lo scultore confessava di avere venduto l'orologio per [illegible] lire ad uno sconosciuto. Una perquisizione era anche eseguita in casa del Ferrero e fruttava la scoperta di una valigia piena di [illegible] di spago forte e acquistato dall'usciere Giovanni Gai fu Francesco, abitante in via Balme 29. Costui, come si accertava, aveva rubato quello spago nell'ufficio presso cui serviva. Conclusione: il Ferrero era dichiarato in arresto per commercio illecito d'oro e ricettazione, ed il Gai per furto.

BORSE

TORINO, 8 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	87 57	87 50	Marelli	150 —	150 —
id. f. c.	87 55	87 50	Fiat	1050 —	1050 —
Red. 3½%	78 25	78 —	Isotta	108 —	108 —
id. f. c.	78 50	78 30	Savigl.	1300 —	1300 —
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	400 —
id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Moncen.	[illegible]	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Piemont.	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. '50 I	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. '50 II	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. '51	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mort. 3%	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½%	[illegible]	[illegible]	Aniic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	1300 —	1300 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Giardini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talco-Gr.	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
P.O.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Cart. Nai.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	Burgo	500 —	500 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Forn. R.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	110 —	110 —	—	—	—

[illegible] Svizzera 441.

MILANO, 8. — [illegible]

MILANO, 8. — Contrariamente alle buone disposizioni dei giorni scorsi per i Fondi Pubblici il mercato odierno si è dimostrato più riflessivo. La Rendita 5% ebbe quotazione all'unico prezzo di 90 e il Redimibile 3,50% fra 77,70 e 77,85 per fine corrente mese. Tra gli azionari 14 titoli furono segnati al listino ufficiale senza affari conclusi e cioè la Fibre, Snia, Pirelli, [illegible], Sade, Edison, Sip, Aniic, Italgas, Merid. Elettriche, Orobia, Terni, Italcementi e le Pirelli Italiane. In notevole rialzo le due Pirelli, Olcese, Breda, Distillerie e le Beni Stabili. Da oggi pagano il dividendo le Terni a 11,20, Marelli a 0,60 e la Pirelli e C. a 13,04 per azione al netto dell'imposta cedolare.

GENOVA, 8. — [illegible]

TRIESTE, 8. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA